

Sebastiano Di Fazio

Catania

## Una rarità bibliografica: Le "Applicazioni all'Estimo" di Vittorio Niccoli

The author presents a little known work by Professor Vittorio Niccoli, written in the Academic year 1894-1895 and addressed to the students of "Istituto Tecnico Superiore di Milano". The work was published in two volumes, handwritten and printed in lithography, with richly ornated frontispieces. Both the volumes were presented as "Notes from the lessons taken by the scholar Marino Volpe". The first volume deals with "Agricultural Economics", the second one with "Applied Estimate". In the present essay the author remarks that careful reading and interpretation of the "Notes", reveal them as a sort of anticipation and preparatory work of a further book, which would have been published by UTET (a major publishing company based in Turin) in 1898. In order to demonstrate his thesis the author proposes a comparison, in parallel columns of text, between some excerpts respectively taken from the "Notes" and the UTET book. In the final part of the paper, in order to give a contribution to the updating of RIE (Repertorio Italiano di Estimo – Italian Catalogue of Estimate), the Author lists some lecture-notes published in the second half of the 19<sup>th</sup> century by Bernardi, Fettareppa and Frojo.

---

### 1. Premessa

Da oltre un cinquantennio seguo il mercato del libro attraverso i cataloghi distribuiti periodicamente dalle librerie antiquarie, così numerose, esistenti nel nostro Paese.

La ricerca mira a trovare quelle opere di estimo (e non solo) non possedute e da tempo desiderate di acquistare, non come collezionista, ma da cultore dell'evoluzione storica della disciplina.

Dopo mezzo secolo di così attenta ricerca, i testi di estimo, editi dal Seicento in poi, nella mia biblioteca sono aumentati in modo così consistente, che diventa sempre più difficile trovare ai nuovi arrivati un posto dignitoso negli scaffali.

Quanti sono ormai i volumi e i saggi posseduti non sono in grado di riferirlo ma, certamente, essi costituiscono una delle raccolte più interessanti fra quelle esistenti.

In un così lungo periodo di ricerca era inevitabile che, presto o tardi, avrei acquistato anche delle "dispense" litografate del corso delle lezioni svolte dai nostri maggiori docenti da porre a disposizione degli studenti e ciò, poi, effettivamente è avvenuto.

Nella presente nota mi attarderò sulle "dispense" elaborate da Vittorio Niccoli, le quali, a mio avviso, rivestono una particolare importanza perché in esse egli pose tanto impegno, nella consapevolezza che a breve scadenza sarebbero state trasfuse, in larghissima misura, nella sua prima opera da pubblicare per i tipi del-

l'UTET e nell'ambito della "Nuova Enciclopedia Agraria Italiana".

In appendice alla presente, con l'occasione, vengono riportate le indicazioni bibliografiche di oltre dispense di estimo e relativamente al periodo 1874-1900.

## 2. Generalità sulle dispense del Niccoli

Il 19 aprile 1986 a Castelfiorentino, con la partecipazione del Ce. S.E.T., veniva tenuto un convegno di studio su: "Vittorio Niccoli: uno scienziato valdostano". In quella occasione mi venne assegnata di svolgere la relazione su "L'estimo nell'opera di Vittorio Niccoli (aspetti storici, biografici e metodologici)"<sup>1</sup>.

Nell'ambito dello stesso convegno, il compianto collega Francesco Malacarne condusse a compimento la ricerca su la "bibliografia scientifica del Niccoli"<sup>2</sup>. Venero, altresì, da altri, descritte le opere del Niccoli presenti nella Biblioteca Nazionale, in quella della Facoltà di Agraria e Forestale di Firenze, nonché in quella di "Pietro Cuppari" di Pisa<sup>3</sup>.

Mi sono attardato in questo lontano ricordo, perché consultando la bibliografia, così meticolosa condotta, mi sono accorto che in essa non figurano gli "Appunti raccolti alle lezioni del prof. Vittorio Niccoli dall'allievo Marino Volpe", svolte nel "R. Istituto Tecnico Superiore di Milano, nell'anno accademico 1894-95"; essi vennero manoscritti e litografati in due distinti volumi (ciascuno dei quali corredato di un artistico frontespizio) e dal titolo, rispettivamente: "Economia Rurale" e "Applicazioni all'Estimo".

Il rinvenimento degli "appunti" descritti è avvenuto in tempi relativamente recenti e, a mio avviso, rivestono una particolare importanza, perché la loro elaborazione è curata nei minimi dettagli, come se l'autore seguisse uno schema già determinato.

Approfondendo la ricerca sono pervenuto (come sarà dimostrato), che detti "Appunti", con lievi ritocchi e delle aggiunte richieste nella nuova veste (soprattutto di natura bibliografica, da far seguire alla fine di ogni capitolo) essi vennero pubblicati nella "Nuova Enciclopedia Agraria Italiana" e col titolo "Economia rurale, Estimo e Computisteria agraria"<sup>4</sup>.

Quest'ultima affermazione merita di esser giustificata e, a tal fine, vengono di seguito riprodotte delle pagine litografate e accanto a ciascuna di esse la corrispondente, trasfusa (con modesti aggiustamenti) nel volume pubblicato dall'UTET.

Vi è, inoltre, da avvertire che negli "Appunti" l'"Economia rurale" e le "Applicazioni all'estimo" costituiscono due distinti volumi; non così, invece, in quello a

<sup>1</sup> Cfr. S. Di Fazio, *L'estimo nell'opera di Vittorio Niccoli ...*, op. cit., in "Atti del Convegno di studio, Castelfiorentino, 19 aprile 1986". Pacini, editore. Ospedaletto (Pisa), 1988, pp. 41-60.

<sup>2</sup> Cfr. F. Malacarne, *Bibliografia scientifica ...*, op. cit., pp. 83-86.

<sup>3</sup> Cfr. G.L. Corinto, *Una nota bibliografica ...*, op. cit., pp. 77-82.

<sup>4</sup> Cfr., Unione Tipografico-Editrice. Torino, 1898. Negli "appunti" consultati, manca la "Computisteria agraria".

stampa, nel quale le "Applicazioni alla determinazione del valore dei fondi rustici (Agrotimesia)", costituiscono la "parte settima" e si estendono da p. 281 a p. 338. Gli argomenti relativi alle nozioni di matematica finanziaria, all' "uso dei capitali" e alla "capitalizzazione dei redditi rurali", vengono svolti nell'ambito dell'economia agraria e, in questa occasione, il Nicoli propone per la prima volta l'impiego di Bf e di Bi<sup>5</sup> in cambio di Rendita fondiaria e d'interesse per il capitale di esercizio (proposta che, tanti anni dopo, suscitò stupore in Luigi Einaudi, ritenendo detti simboli "eteroclitici"<sup>6</sup>).

### 3/a. Applicazioni all' estimo

*Estimo viene da stimare e stimare corrisponde a determinazione di valore. Lo stimatore procede, in certo modo come il geometra; questi misura gli oggetti riducendoli a funzione dell'unità di lunghezza, di superficie e di volume; quegli ne misura il valore in funzione dell'unità di moneta.*

*Però mentre la misura geometrica costituisce un dato fisso e costante, la misura del valore è un dato puramente relativo, sommamente variabile in relazione dei tempi, dei luoghi, delle persone.*

*Tal cosa ha valore in Africa che non trova a scambiarsi in Italia. Tal'altra cosa*

### 3/b. Generalità intorno l'importanza, i limiti e gli intendimenti dell'estimo

Estimo viene da stimare e stimare corrisponde a determinazione di valore. Lo stimatore procede, in certo modo, come il geometra: questi misura le cose riducendole all'unità di lunghezza in funzione dell'unità di moneta.

Però, mentre la misura geometrica costituisce un dato fisso e costante, la misura del valore è un dato puramente relativo, sommamente variabile in relazione dei tempi, dei luoghi, delle persone. Tal cosa ha valore in Africa che non trova a scambiarsi in Italia; tal'altra che, nei tempi andati,

<sup>5</sup> A questo riguardo, il Nicoli così scrive: "La rendita lorda o meglio la produzione annua lorda in denaro depurata dalle spese di produzione ridotte in ragione annua dà luogo alla così detta rendita netta, e più propriamente alla produzione annua netta in denaro, e ciò all'ammontare degli interessi spettanti in fatto ai vari capitali adoperati.

Detta P la produzione annua in denaro, S le spese annue medie, Bf la rendita od il beneficio spettante al capitale fondiario, e Bi il beneficio industriale o l'interesse del capitale agrario, si può stabilire la seguente equazione:

$$P = S + (Bf + Bi)$$

Ora l'ottenere massimo Bf + Bi è lo scopo precipuo dell'Economia rurale; determinare Bf beneficio o interesse del capitale fondiario è scopo dell'Estimo razionale". Cfr. *Appunti ...*, op. cit., vol. I, dispensa 6, pp. 41 e 42.

<sup>6</sup> A questo riguardo riferisce il Medici che "Luigi Einaudi, nel discorrere in materia, mi fece osservare che locuzioni come beneficio fondiario, se hanno il vantaggio di essere tradizionali, sono però fuori di ogni uso comune ed hanno un suono un po' grottesco. Beneficio fa venire in mente qualche cosa come un regalo, un vantaggio che si ha una volta tanto in aggiunta a qualche cosa che si dovrebbe normalmente avere. Egli mi domandava argutamente: di dove l'hanno cavata fuori una parola così eteroclitica". Cfr. G. Medici, *Principii di Estimo*. Edizioni Agricole. Bologna, 1848, p. 60 (in nota). Per più ampie notizie, si cfr. S. Di Fazio, *Il primo peccatore; in Spigolature estimative*. "Tecnica Agricola", 1965, n. 4, pp. 298-300.

*che nei tempi andati fu comunemente desiderata, oggi più nessuno cura ed apprezza; infine quella cosa medesima che viene ricercata ed ambita da una persona, altri sogguarda sprezzante ...*

*Né basta: cangia ancora il valore dell'equilibrio universale dei valori, il valore della moneta.*

*Ed è cosa naturale che queste variazioni succedano; imperocché il valore di un oggetto se commercialmente è legato al suo costo di produzione o di riproduzione, se ha legame con la sua rarità, se ubbidisce in fatto alla vecchia equazione economica:*

$$\text{Valore} = \text{Domanda} / \text{Offerta}$$

*Si mantiene cioè direttamente proporzionale alla richiesta o domanda ed inversamente alla offerta; gli è certo che ha per base principale la sua utilità. Ora una cosa è utile in quanto e per quanto soddisfa ai bisogni dell'uomo; e gli umani bisogni hanno con la natura umana una scala infinita di variazioni.*

*Queste premesse valgono a fissare una prima legge generale per l'Estimo:*

*"La stima di un oggetto non può dare la misura assoluta del suo valore, ma solo la sua misura relativa ad un determinato mercato in un tempo pure determinato ....*

*Nel più ampio significato l'Estimo abbraccia la determinazione di valore di qualunque oggetto permutabile; qualunque contrattazione commerciale sussegue ad una, più o meno approssimata, determinazione di valore: siamo tutti periti"<sup>7</sup>.*

*fu comunemente ambita, desiderata e pagata, oggi più nessuno cura ed apprezza; infine quella cosa medesima che una persona avidamente ricerca, altri sogguarda sprezzante.*

*Né basta; cangia ancora, per ragioni di tempo e di luogo, il valore dell'equivalente universale o della misura dei valori, il valore relativo della moneta.*

*Ed è cosa naturale e logica che queste variazioni succedono; imperocché il valore di una determinata cosa permutabile, se commercialmente è legato al suo costo di produzione o, meglio, al suo costo attuale, se obbedisce in fatto alla vecchia equazione economica:*

$$\text{Valore} = \text{Domanda} / \text{Offerta}$$

*gli è certo che ha per base fondamentale la sua utilità relativa.*

*Ora una cosa è utile in quanto e per quanto soddisfa i bisogni dell'uomo, i quali, con la natura umana, hanno una scala infinita di variazioni.*

*Queste premesse valgono a fissare una prima legge fondamentale per l'estimo: la stima di una qualsiasi cosa permutabile non può dare la misura assoluta del suo valore, ma solo la sua misura relativa ad un determinato mercato di determinato tempo"<sup>8</sup>.*

#### **4/b. Procedimenti di stima**

*"... Non v'ha dubbio che allorché il perito ha bene esaminato e studiate le condizioni intrinseche ed estrinseche del fondo da valutarsi, possiede, seb-*

<sup>7</sup> Cfr. V. Niccoli, *Applicazioni all'Estimo*, op. cit., pp.3-5.

<sup>8</sup> Cfr. V. Niccoli, *Economia rurale, estimo...*, op. cit., p. 281.

#### 4/a. Metodo di Stima

*Allorché il Perito ha esaminate e studiate le condizioni intrinseche ed estrinseche del fondo da valutarsi, possiede, sebbene in astratto, il concetto della sua utilità; a determinare il valore commerciale in concreto può procedere indirettamente o direttamente ed, in quest'ultimo caso, con metodo empirico o con metodo razionale.*

*La stima indiretta o comparativa procede per confronto. Il termine di confronto dev'essere dato da un altro fondo opportunamente scelto e del quale il perito conosca: da un lato le condizioni intrinseche ed estrinseche, il valore venale dall'altro. Ponendo allora a riscontro, con le condizioni date proprie del fondo da valutarsi, quelle dell'altro prese per termine di misura o di riferimento, a mezzo di una proporzione induttiva o congetturale si potrà dal valore del fondo-tipo, inferire quello del fondo da valutarsi.*

*La stima diretta empirica procede per sintesi. Esaminato il fondo da valutarsi, il perito che dev'essere esperto del territorio in cui opera e consapevole dei molteplici e diversi contratti di transazione commerciale che vi ebbero luogo, ne inferisce, con una serie di confronti mentali, direttamente, per sintesi riflessa, il valore commerciale.*

*Ambedue questi metodi dal concetto astratto della utilità possano, senza più, alla determinazione del valore commerciale concreto<sup>9</sup>.*

bene in astratto, e senza la misura effettiva in unità di monete, il concetto della sua *utilità* e dei suoi *comodi*; a determinare il suo valor commerciale in concreto, o quante unità di moneta esso misura, in relazione alle condizioni ordinarie attuali del mercato, può procedere *indirettamente* o *direttamente* ed, in quest'ultimo caso, con metodo *empirico* o con metodo *razionale*.

La stima *indiretta* o *comparativa* procede per confronto. Il termine di confronto deve essere dato da un altro fondo opportunamente scelto e del quale il perito conosca da un lato le condizioni intrinseche ed estrinseche, dall'altro il valore venale. Ponendo allora a riscontro con le condizioni proprie del fondo da valutarsi quelle dell'altro preso per termine di misura e di riferimento, a mezzo di una proposizione induttiva o congetturale, si potrà, dal valore del *fondo-tipo*, arguire quello del fondo da valutarsi.

La stima *diretta empirica* procede per sintesi: esaminato, nelle sue condizioni intrinseche ed estrinseche, il fondo da valutarsi, il perito, che dev'essere assai esperto del territorio in cui opera e consapevole dei molteplici e diversi contratti di transazione commerciale che vi ebbero luogo, ne inferisce, con una serie di confronti mentali, direttamente, per sintesi riflessa, il valore commerciale.

Ambedue questi metodi dal concetto astratto della utilità e dei comodi passano, senza più alla determinazione del valore commerciale in concreto ....<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Cfr. V. Niccoli, *Applicazioni all'Estimo*, op. cit., pp. 31-32.

<sup>10</sup> Cfr. V. Niccoli, *Economia rurale, estimo ...*, op. cit., p. 288.

## 5/a Relazione di stima

*L'opera del Perito che procede alla stima di un fondo si divide nettamente in due parti: dapprima il Perito determina tutte le condizioni intrinseche ed estrinseche del fondo, a fissarne i suoi caratteri e formarsi un'idea astratta della sua utilità; in appresso da questa idea astratta, o risale alla determinazione del valore venale (stima indiretta o diretta empirica) o traduce in utilità concreta e da questa risale al valore del fondo (stima diretta razionale).*

*La relazione di stima con la quale il Perito rende conto del suo operato si divide analogamente in due parti:*

- a) Identificazione e descrizione del fondo;
- b) Conteggio di stima.

*Per identificare e descrivere il fondo può seguirsi l'ordine seguente:...*

*Ubicazione – Bisogna indicare: il luogo in cui il fondo si trova, e quindi: regno, provincia, comune, frazione; il nome del fondo e quello del proprietario; le indicazioni catastali coi numeri di mappa; un'idea generale della posizione e giacitura del fondo.*

*Accesso. Occorre indicare: se la via che conduce al fondo è provinciale, comunale, consorziale o privata; in quale stato di manutenzione essa si trovi e in quali condizioni di pendenza e di comodità; quali siano i suoi imbocchi e a quale centro o strada principale essa colleghi il fondo; quale sia la distanza di esso fondo da questo centro o da questa strada ...<sup>11</sup>!*

## 5/b. Della relazione di stima. Esempio esplicativo

L'opera del perito che procede alla stima di un fondo si divide nettamente in due parti: dapprima egli ne studia le condizioni intrinseche ed estrinseche a fissarne i caratteri economico-agrari e formarsi una idea astratta della sua utilità; in appresso, sia questa idea astratta, o risale direttamente alla determinazione del valore (stima indiretta o diretta empirica) o la traduce in utilità concreta e da questa risale, tenuto conto dei comodi, al valore del fondo (stima diretta analitica o razionale).

La relazione di stima con la quale il perito rende conto del suo operato si divide analogamente in due parti:

- a) identificazione e descrizione del fondo;
- b) conteggio di stima;

Per identificare e descrivere il fondo si può procedere con l'ordine seguente:

1° Ubicazione – Si indicano il luogo in cui il fondo si trova e quindi: regno, provincia, comune, frazione; il nome del proprietario e quello del fondo; i riferimenti catastali; si offre un'idea generale della posizione relativa e della giacitura del fondo.

2° Accesso – Occorre indicare se la via che conduce al fondo è provinciale, comunale, consorziale, privata; in quale stato di manutenzione si trova, in quali condizioni di dipendenza e di comodità di transito, qual è il tratto la cui conservazione fa carico all'azienda; a quale centro o a quale strada principale si ricollega, qual è la distanza del fondo da questo centro o da questa strada ....<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. V. Piccoli, *Applicazioni all'estimo*, op. cit., pp. 58-59.

<sup>12</sup> Cfr. V. Niccoli, *Economia rurale, estimo ...*, op. cit., p.205.

## APPENDICE

### 6. Segnalazioni bibliografiche

Le segnalazioni di alcune dispense del corso di lezioni di Estimo elaborate e litografate in un lontano passato qui di seguito vengono descritte con l'intendimento che esse possano contribuire, sia pure in modestissima misura, all'arricchimento del "Repertorio Italiano di Estimo" (RIE), al quale sovrintende, con particolare impegno, il collega Ernesto Milanese<sup>13</sup>.

Bernardi E., *Lezioni d'Economia e d'Estimo*, anno 1899-1900. Pavia, 8 luglio 1900, pp. 177 (manoscritte e litografate).

Le dispense sono anonime, ma l'autore dovrebbe essere il Bernardi perché nel periodo 1900-1902, per incarico, svolse le lezioni di "Economia ed Estimo", nella "Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri" dell'Università di Padova<sup>14</sup>. E ciò a seguito della morte del titolare Antonio Keller, avvenuta il 30 gennaio 1900<sup>15</sup>.

Fettarappa G., *Complemento al testo di Principi generali di Economia applicati alle stime*. "R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri". Torino, 1888-1889, pp. 260<sup>16</sup>.

Nel frontespizio si avverte che si tratta di "Nozioni raccolte dalle lezioni del ..., ad uso esclusivo degli studenti". Dispense manoscritte in ottima calligrafia e litografate.

In gran parte degli argomenti trattati, sotto il titolo di ciascuno di essi sono riportati i seguenti riferimenti: "Vol. II, fasc., pag. n. del paragr.". Così, relativo alle "Annualità - Frutti delle piante" viene aggiunto: "Vol. II, fasc. 2°, pag. 93, n. 70"<sup>17</sup>.

Frojo G., *Appunti alle lezioni di Estimo ed Economia rurale*, per cura degli alunni A. Baldassarre e B. Galdi. Anno scolastico 1895-1896 s.i.l., pp. 450 (disp.e 57); riprodotte in ottima calligrafia e litografate.

Nell'anno 1874 venivano pubblicate le "Lezioni di Agraria ed Estimo" tenute dal Frojo nella "Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Napoli"<sup>18</sup>.

Nel 1881, col medesimo titolo, ne veniva pubblicata una seconda edizione<sup>19</sup>.

<sup>13</sup> Cfr. E. Milanese, *Il "Repertorio Italiano di Estimo"* in *Aestimium*, 2004, n. 44, pp. 119-129.

<sup>14</sup> Notizie fornitemi dai colleghi Iginio Michieli e Giuseppe Stellin, anni addietro, ai quali rinnovo sentiti ringraziamenti.

Notizie sulla vita e sull'opera di Antonio Keller, si cfr.: L. Di Muro, *Commemorazione di Antonio Keller*. Tipografia Gio. Batt. Randi. Padova, 1904.

<sup>15</sup> Cfr. L. Di Muro, *Commemorazione ...*, op. cit., p. 51.

<sup>16</sup> Cfr. G. Fettarappa, *Principi di Economia applicati alle stime*. Tip. E lit. Camilla e Bartolero. Torino 1890. Quest'ultima data, per motivi che a me sfuggono, non trova concordanza con quella delle dispense (1888-1889).

<sup>17</sup> Cfr. G. Fettarappa, *Complemento ...*, op. cit., p. 9.

<sup>18</sup> G. Frojo, *Lezioni di Agraria ed Estimo rurale*, stenografate da F. L. Gérin e pubblicate per cura degli alunni L. Tucci, C. Longo e G. Primigerio. Tip. del Cantù, Napoli, 1874, pp. 328 + 4 tav. lit. ripiegate.

<sup>19</sup> Cfr. G. Frojo, *Lezioni di Agraria ed Estimo rurale*, stenografate per cura degli alunni. Ernesto An-

Alle suddette due edizioni, nell'anno accademico 1895-1896, si venivano ad aggiungere gli "Appunti ..." e, cosa strana, nel frontespizio non figuravano il nome e il cognome del docente.

Nella copia di quest'ultimi, in mio possesso – rilegata in mezza pelle – il primo proprietario fece stampare sul dorso: "Frojo, Agraria ed Estimo". Quindi, non vi è alcun dubbio sull'attribuzione all'autore indicato.

Il Frojo sia nell'edizione delle sue "lezioni" del 1881, che negli "Appunti" del 1895-1896, dà moltissimo spazio all'agricoltura e pochissimo all'estimo rurale<sup>20</sup>, malgrado, introduttivamente, sottolinei l'importanza della metodologia estimativa nell'attività professionale dei futuri ingegneri. A quest'ultimo fine, infatti, scrive: "È dovuto alla moderna scienza un gran passo verso la giustizia data nell'estimazione dei beni rurali. Oggi soltanto può dirsi che l'ingegnere deputato a cotali operazioni non è più il semplice aritmetico che addiziona prodotti ottenuti, sottrae spese erogate ed eleva a capitale come qualunque ragioniere"<sup>21</sup>.

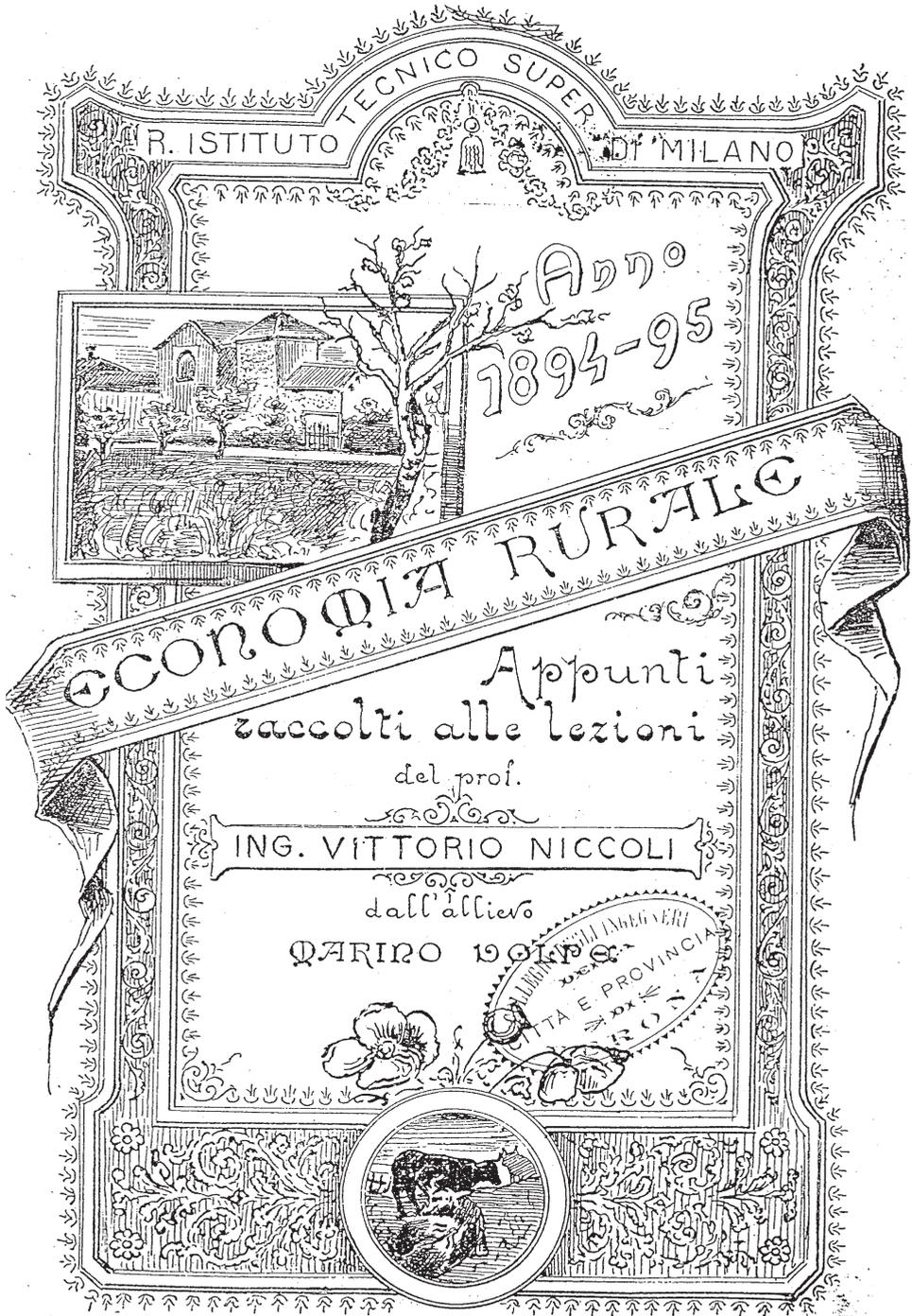
---

fossi, editore. Napoli, 1882, pp. 308 + 4 tav.

<sup>20</sup> Infatti nella 2<sup>a</sup> ediz. Delle "Lezioni ...", su 308 pagine, all'Estimo vengono destinate solo 58 e negli "Appunti ...", su 408 pagine solo 100. Cfr. G. Frojo, *op. cit.*; Id., *op. cit.*

<sup>21</sup> Cfr. G. Frojo, *Lezioni* (2<sup>a</sup> ediz.) ..., *op. cit.*, p. 12.





R. ISTITUTO TECNICO SUPERIORI DI MILANO

Anno 1894-95

ECONOMIA RURALE

Appunti  
raccolti alle lezioni  
del prof.

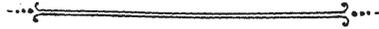
ING. VITTORIO NICCOLI

dall'allievo  
MARINO VOLPE

ALUMNI ANNO VERI  
1894-95  
CITTÀ E PROVINCIA  
DI ROMA



## Applicazioni all' Estimo



Estimo viene da stimare e stimare corrisponde a determinazione di valore. Lo stimare procede, in certo modo come il geometra; questi misura gli oggetti riducendoli a funzioni dell' unità di lunghezza, di superficie e di volume; quegli ne misura il valore in funzione dell' unità di moneta.

Però mentre la misura geometrica costituisce un dato fisso e costante, la misura del valore è un dato puramente relativo, sommarmente variabile in relazione dei tempi, dei luoghi, delle persone.

Tal cosa ha valore in Africa che non trova a scambiarsi in Italia. Tal altra che nei tempi andati fu comunemente desiderata, oggi più nessuno cura ed apprezza; infine quella cosa medesima che viene ricercata ed ambita da una persona, altri sogguarda sprezzante.

Facile è, con fatti tratti dalla storia e dall' indole dei luoghi e delle persone, formarsi un corredo di esempi ad illustrare questi principii economici.

Il progresso di alcune manifatture ha talmente diminuito il valore di alcuni tessuti, che quella carnicia che figurava, e non sempre, nel corredo dei principii del medio evo, ora ricopre le membra del più modesto operaio.

L'oppio che in alcune contrade d' Oriente ha gran valore per il consumo che ognuno ne fa allo scopo di indorare la fantasia di sogni inebrianti, è non cu-

*R.<sup>a</sup> Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri*

---

*Complemento al testo*

di

*Principii generali di Economia*

*APPLICATI ALLE STIME*

---

*Notioni raccolte dalle lezioni*

del

*Prof. Ing. Giulio Pettarappa*

*ad uso esclusivo degli Studenti*

---

*Corino - 1888-89*